

3954

-E-VI-4198-

7968

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

LA MOGLIE
CAPRICCIOSA

DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN SIENA

NEL TEATRO DELLA NOBILISSIMA

ACCADEMIA DEGL' INTRONATI

Il Carnovale dell' Anno 1796.



IN SIENA

PER FRANCESCO ROSSI E FIGLIO STAMP. COMUNITAT.
ED. ARCIVESCOVILE

Con Approvazione

7968

- Poesia di Filippo Livigni -

- Musica di Giuseppe Gazzaniga -

© Biblioteca del Conservatorio

ATTORI

Prima Buffa assoluta
MADAMA CHIARETTA Donna Capricciosa,
e bizzarra, Moglie di Simone.
Sig. Annunziata Piattoli.

Primo Buffo Caricato *Primo Mezzo Carattere*
assoluto.

SIMOME ricco Nego-
ziante di Livorno, Uo-
mo indolente e faceto
Sig. Niccolao Quilici.

IL CAV. DEL SOLE
Cicisbeo affettato di
Madama Chiaretta.
Sig. Lorenzo Sacconi.

Altro Primo Buffo.
NICOLO' Fratello di
Simone.

Prima Donna Seria
ROSINA Seconda Buffa
del Teatro di Livorno
raccomandata a Mad.
ed accettata dalla me-
desima in Casa sua.
Sig. Agata Bevilacqua.

Secondo Mezzo Carattere.
MONSIEUR PAF Mercante Olandese, Ospite in
Casa di Simone.
Sig. Pietro Garosi.

Comparsa.
Servi di Madama.
Un' Avvisatore da Teatro.
Granatieri.
Un Facchino.

La Scena si finge in Livorno.

La Musica è del celebre Maestro *Sig. Giuseppe*
Gazaniga.

I BALLI

Saranno d' invenzione e direzione del Sig.
Carlo Sabbatini.

Il primo de quali avrà per titolo
**IL VECCHIO BURLATO DALLA
SCIMMIA.**

Ed il secondo
IL MULINARO DELUSO

Primi Ballerini Grotteschi assoluti
Sig. Carlo Sabbatini sud, Sig. Maddalena Piattoli,
Ballerini di Mezzo Carattere
Sig. Fioravante Borresi, Sig. Angelica Incontri,
Primi Grotteschi fuori de Concerti
Sig. Giuseppe Regini, Sig. Giuseppa Onoria
Picconi.

Altra prima Grottesca
Sig. Margherita Cortesi.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO

Sala magnifica con Porte, che corrispondono a
varj Appartamenti.

ATTO SECONDO.

Camera.
Giardino.
Camera.
Porto di Livorno con Veduta del Molo, e Lanterna.

Lo Scenario nuovo sarà del Sig. Carlo Picconi.

Il Meccanismo Teatrale del Sig. Ansano Viviani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala magnifica con Porte, che corrispondono a
varj Appartamenti.

*Monsieur Paf a sedere pipando, e bevendo del The.
Dalla parte opposta Rosina seduta accanto d'
una Spinetta facendo esercizio col Solfeggio. In
mezzo Nicolò, che registra Conti al Tavolino.*

M. Paf (**I**L Tabacco mi consola,
Il buon The mi giova al petto;
Ma la Donna, a parlar schietto,
Mai sollievo a me non dà.)

Ros. (Oh che puzza di Tabacco!
Che indiscreto Quacquerone!
Ma si segua la lezione:)
La fa sol mi re sol fa.

Nic. (Fra l' amico qui che pipa,
E Madama che solfeggia,
Come barca in Mare ondeggia
La mia testa adesso quà.)

Ros. Do re do....

M.P.Nic. (Dolor promove.) guardandosi.

Ros. Fa mi fa....

M.P.Nic. (Mi fa languire.)

Ros. Sol fa sol....

a 2 (Non so soffrire.)

Ros. La fa sol re mi sol fa.

a 2 (Son ben stufo, in verità) si alzano.

Ros. Fate ben se ve n' andate,

Non si può così studiare.

(Ma potrebbe lei cantare

a 2 (Nelle Camere di là.

Ros. A me piace di star quà.

Nic. Oh guardate, che arroganza!

M. Pa.

M. Pa. Debolezza di cervello!
Nic. Quando torna mio Fratello
 Di quì lei se n' anderà.
Ros. Oh che caro ritornello,
 La fa sol re mi sol fa. *con ironia scherzosa*
 (Voglio far l' indifferente,
 Son protetta, e tanto basta,
 E poi son di certa pasta,
 Che mai cedere non sa.
a 3 Che Signora indifferente,
 Di Teatro, e tanto basta;
 Siete tutte di una pasta,
 Quel che siete già si sa.
Ros. Da Madama Chiaretta già sapete,
 Che protetta son io; Ella fra poco
 Dell' insulto sarà da me informata.
Nic. Quà comanda Simon, non la Cognata.
M. Pa. Via via non tanto foco,
 Signora Virtuosa.
Ros. Certo, Son Virtuosa, e me ne vanto.
Nic. Ma non si scaldi tanto,
 Che potrebbe restar di voce senza.
M. Pa. E perdere col trillo la cadenza.
Ros. I trilli, e le cadenze, Signor Quacquero,
 Solo alla prima Donna
 Spettano espressamente;
 Io son seconda, e canto debolmente.
M. Pa. Che superba umiltà. *Nic.* Oh, con permesso
 Amico Monsieù Paf.
M. Pa. Che, mi lasciate?
Nic. Voglio andar verso il Molo
 Per vedere se vien qualche Vascello;
 Simone mio Fratello,
 Se un altro poco tarda a ritornare,
 Fa sua Moglie la Casa in fumo andare.
 Come il Porto di Livorno
 Questa Casa è diventata,
 Sia di notte, o sia di giorno,
 Gente arriva, e gente và.

Quà Signore Virtuose,
 Quà Cantanti, e Ballerini,
 Zerbinotti, Parigini,
 Affamati in quantità.
 Quà si gioca, quà si danza,
 Quà si sguazza in abbondanza.
 Quà rinfreschi, e complimenti,
 Trattamenti a questo, e a quello;
 E Simone mio Fratello
 Paga tutto, e niente sa. *parte.*

Monsieur Paf, e Rosina.

Ros. **D**ell' umore bizzarro di Madama,
 Che dici Monsù Paf.

M. Pa. In due parole,

Ecco, ch'io vi rispondo:

Pazza simile a lei non v'è nel Mondo.

Ros. E del Signor Simone,

Che cosa glie ne pare?

M. Pa. Fra matti ancora lui degno è di stare. *siede*

Ros. Oh meglio! Di conoscerlo *siede.*

Son io bramosa assai.

M. Pa. Un Papagallo,

Un Marito ridicolo

Figuratevi in mente di vedere;

Anzi un lume alla Moda, un Candeliere.

Ros. E pur mi spiacerebbe,

Se dovessi sloggiar da questa Casa.

M. Pa. Ma dite: io so che siete

Fermata quì in Livorno per cantare.

Ros. E' ver. *M. Pa.* Onde suppongo,

Che a voi non mancherebbero

Altri Alloggi in tal caso, e Protettori.

Ros. Alloggi, e Protettori? Oh quanto mai

S'inganna, mio Padrone!

Passò quel tempo Enea; disse Didone.

M. Pa. Non capisco.

Ros. Vuò dire, che una volta,

Di questi Protettori generosi

A T T O

Da per tutto ve n'era un'abbondanza;
Ma adesso è un'altra usanza:
Il Protettor del tempo ora presente
Vien sol da noi per Cavalier del dente.

M. Pa. Oh disgrazia! *Ros.* Ma grande.

M. Pa. Avrete almeno
Da cotesti Impresarj Teatrali
Paghe da viver bene, e scialacquare.

Ros. Paghe da far Lunari, e sospirare.

M. Pa. Io stupisco! *Ros.* Miserie,

Freddure mio Signore. Anzi vi sono

Certi Impresarj tanto interessati,

Che pretendon da noi esser pagati.

M. Pa. Possibile? *Ros.* Tant'è

M. Pa. Oh che bricconi! *s' alzano.*

Misera Virtuosa,
Questo Soldo prendete; *le dà una Borsa di Monete*

Ben degna di pietà vedo che siete.

Ros. Oh grazie Monsieu Paf, troppo mi onora;

Se lei sapesse ancora

Le Spese, che facciamo

Prima d'andare in Scena,

Con meraviglia il crederebbe appena.

Ci vuole pomata

Ci vuole il rossetto

Ci vuole belletto

Con l'acqua d'odor.

Ci vogliono fiori,

Pennacchi e Cappelli

Ci vogliono ancora...

In somma fra scarpe

Calzette di seta

Fettuccie galani

Finissimi guanti

Riccioni Spilloni,

Fra Scarpe Calsette

Cerchietti fianchetti,

La povera paga

Va tutta in malor.

PRIMO.

M. Pa. Gran pregiudizj regnano in Italia!
Quì gli Uomini, e le Donne
Altra cura non han, che amoreggiare,
Perdersi in debolezze, e dissipare. *entra.*

SCENA III.

Mad. Chiaretta, e il Cavalier del Sole, che
la serve di braccio.

Cav. Accanto a voi mia Venere
A Godo un ameno Eliso;
Quel labbro, quel bel viso,
Desta felicità.

Mad. Mio Cavalier amabile,
Quando vi sono a lato,
Un dolce suono, e grato
Pur consolar mi fa.

Cav. Fra Rose, e Gelsomini
Mi par di passeggiare.

Mad. Fra Cetre, e Mandolini,
Mi sembra ben di stare.
(Il cor saltella, e giubila,
(E più bramar non sa.
(Oh cara l'allegria,
(Felice libertà,
(La bella Compagnia
(Piacere sempre dà.

Cav. Madama sanfason: la vostra grazia,
La gentile maniera, ed obligante,
Schiavo mi rese, e Cicisbeo costante.

Mad. Monsieu, san compliman: il vostro brio,
Il cor sincero, e nobile contegno,
Dell'amicizia mia vi fè ben degno.

Cav. Al Teatro, al Passeggio,
A Festini, a Ridotti,
Ombra amorosa, ed immancabilmente,
Vi seguirò da Cavalier Servente.

Mad. Bene obligata. Orsù, mio Cavaliere,
Vogliamo divertirci a qualche cosa?

Cav. Io dipendo da voi Dama vezzosa.

Mad.

Mad. Giochiamo un pò a Picchetto.
Cav. Ehi là, chi è fuori? Sedie, Tavolino,
 Carte da giuoco, Marche quì portate,
 Presto Servi, Lacchè, sollecitate.

S C E N A IV.

Monsieur Paf, e detti.

M. Paf **C**He strepito è mai questo? Un Battaglione
 Pare che dia a queste Stanze il Sacco.

Cav. (Madama chi è costui, che sembra un Bacco?)
Mad. (E' questi Monsieu Paf, ricco Glandese:

Ospite quì da un Mese,
 Ed Amico fedel di mio Marito.)

Cav. Oh Monsieu Paf compito,
 Con quel rispetto, che il mio grado vuole,
 Saluta Olanda il Cavalier del Sole.

*Monsieur Paf lo guarda senza parlare,
 e poi si avvicina a Madama.*

Mad. (Che grazia, che avvenenza!)

M. Paf (Madama, in confidenza,
 Quel Cavalier del Sole, o della Stella,
 E' l' Arlecchin d'Italia, o il Pulcinella?)

Mad. (Sbagliate, Monsieu Paf: egli è un Signore
 Di nascita, e di fatto,

La maniera, il suo tratto,
 V'assicuro, che incanta le persone:)

M. Paf. (E pure, a mio parer, sembra un buffone.)

S C E N A V.

Nicolò, e detti.

Nic. **A**llegrezza, allegrezza miei Signori.
M. Paf. Che c'è?

Mad. Che novità recate?

Nic. Da Palermo sappiate,

Che Simon mio fratel, da un' ora appunto,
 Sopra d'una Tartana in Porto è giunto.

Cav. Chi è questo Simone?

Mad. E' mio Marito. *Cav.* Dov'è?

M. Paf Che fa? *Mad.* Perchè non viene a noi?

Cav. Ma quà gente s'avanza.

Nic.

Nic. Ecco Simone. *M. Paf* Ecco l'amico.

Mad. Vien lo Sposo mio.

Cav. Venga, che con piacer l'accolgo anch' io.

S C E N A VI.

*Simone vestito graziosamente, con Cappello in testa
 da Viaggio, e con bastone in mano, e detti.*

Sim. **S**on partito leggiero leggiero

Con la testa ritorno gravosa.

Cara Moglie diletta e vezzosa.

Che rimedio vi posso applicar.

Un turbante pesante Cimiero

Sul mio Capo d'avere mi pare

Se un Segreto potete a me dare

Dal mio peso mi fate sgravar.

Mad. Caro Sposo, che siate ben tornato.

M. Paf Amato ser Simone ben venuto.

Sim. Sposa, Amico, Fratel: io vi saluto.

Cav. Avec tout la sincere affablitè,

Sce me prend libertè,

Monsieur, de vous embrassè,

E de moa declarè

Votre tres humble Serviteur, votre Valè.

Sim. (Chi è cotesta smorfia?)

M. Paf (E' il Cicisbeo.)

Sim. Oh mio Monsieu Marmeo, caro, e cortese,

Mi spiace che in Francese

Non sò, nè posso i sensi miei spiegarvi,

Per poter più lodarvi,

Ammirarvi, esaltarvi, e ringraziarvi.

Cav. Ah, ah: Monsieu Simone è concettoso

Mad. Sempre così scherzoso egli favella.

Sim. (Madama Pimpinella

L'avrà da far con me.)

M. Paf (Caro Simone

Avete ben ragione.)

Nic. (Quella tresca,

Fratello, non sta bene.)

M. Paf (Al decoro...)

Nic. (All'onor)

M. Paf

M. Paf (Pensar conviene.)
 Sim. Madama favorisca. Mad. Con permesso.
 Son quà Sposino mio.
 Sim. Ci dica un poco,
 Quel Monsieù Falbalà,
 Che interesse ha con lei, quì cosa fa?
 Mad. Or io v'appagherò: Monsieù?
 Cav. Madama. Mad. Sia pronta la Carozza.
 Cav. Tout alor, tout alor, va verso la Loggia,
 Sim. Questo che c'entra?
 Mad. Silenzio, e non parlate.
 Sim. Parlar non devo? Mad. No.
 Sim. Stiamo a vedere.
 Cav. Gl'ordini vostri già diedi al Cocchiere.
 Mad. Tres bien, tres bien. Colà nelle mie Camere
 Andate adesso subito,
 E in quel Burò che sta nel Gabinetto,
 Prendetemi il ventaglio, e un fazzoletto.
 Cav. Tout abord, tout abord, entra nell' Appart.
 Sim. (Che compitezza!) e poi torna.
 M. Paf (Che arte.) Nic. Che destrezza.
 Mad. (Mio Cognato.)
 Lo Sposo ha infiocchiato, e non mi sbaglio.)
 Cav. Ecco quà le Mosciar, ecco il Ventaglio.
 Mad. Bien obligè Monsieù. fa una riverenza.
 Cav. Vous ete Metresse. c. s.
 Sim. (Che belle cerimonie.)
 Mad. Alons, lo Sposo
 Bisogno ha di riposo.
 Cav. San compliman, Monsieù, alè a dormire,
 Alè, mon scer, alè, puent de feson:
 A moa vostre Schiappò, a moa baton. gli leva il
 M. Paf Adesso scoppia il fulmine. Cappello, e Bastone
 Nic. (Simone
 Già carica il Cannone.) Sim. Oh che carissimo
 Amico compitissimo! Incantato,
 Sposina, io resto quà.
 Mad. Ecco Simone mio ciò ch'egli fa.

Sim.

Sim. Dunque così vi serve? Mad. E con decoro.
 Sim. Senza Salario alcun?
 Cav. Fidon, vi pare? Sim. Vi rispetta?
 Mad. Ma quanto. Sim. V'ubbidisce?
 Cav. Ma come. Sim. E per lei...
 Cav. La mia stima è sempre uguale.
 Sim. Se ho a dir la verità, no, non c'è male.
 viene un Servo, e parla all' orecchio del Cav.
 a M. Paf, e a Nic.
 M. Paf (Che vi par?) Nic. (Che ne dite?)
 M. Paf Dico, che ci vorrebbe un buon bastone, entra.
 Nic. (Và, me la pagherai Fratel Simone.) entra.
 Cav. Alons, alons Madama,
 Che le Metre de Danse
 E' venuto, e ci attende.
 Mad. Ho ben piacere;
 Addio Simone, andiamo Cavaliere.
 Sim. Dove si va?
 Cav. Si va, mon scer Amico,
 A provar col Maestro in quelle Stanze
 Certe nuove superbe contradanze.
 Sim. Dunque senza di me ballate voi?
 Cav. Venire insiem con noi
 Potete questa sera nel Festino.
 Mad. Venite, che il ballar reca diletto.
 Sim. Nò, nò, ballate voi ch'io vado a letto.
 Ma mi pare però... basta... direi...
 Sò io che voglio dir. Cav. Che dir volete?
 Mad. Parlate, anima mia.
 Cav. Forse avete di me voi gelosia?
 Sim. Nò, questa infermità io non patisco.
 Mad. Monsieù, ben mi stupisco.
 Della vostra baldanza:
 Creder Simon geloso è un increanza. risentita.
 Sim. (Brava, mi date gusto.) a Madama.
 Cav. Ah, ma Metresse,
 Sce vous domend pardon. somnesso.
 Mad. A mio Marito

Chiedet

Chieder scusa dovete.

Cav. Perdon Monsieù Simon. *s'inginocchia.*

Sim. M' intenerisce;

Via, Madama scusate.

Mad. Le perdono per voi; dal suol v' alzate. *Cav.*
Il mio caro amato Sposo *si alza.*

Sa la moda come và;

Mai di me non è gelosò,

M' ama assai per sua bontà.

Se con cento Cicisbei

Mi diverto a conversar,

Non disturba i fatti miei,

Non lo sento a taroccar.

Mio caro carino,

Sposino diletto,

Quell' occhio furbetto

Languire mi fa.

La mano, mio Amore, *a Simone.*

Porgetemi quà;

Sentite il mio core,

Che fa tà tà tà.

Toccate, toccate,

Stringete, stringete, *Sim. le bacia la mano*

Baciate baciate,

Che gusto mi dà. *parte col Cav.*

S C E N A VII.

Simone, indi Monsieur Paf, poi Rosina con Carte di Musica in mano.

Sim. Che Moglie amorosissima! si vede,
Che mi rispetta, e che mi stima assai.

M. Paf Chi nasce matto, non guarisce mai.

Sim. Con chi parlate voi? *M. Paf* Con Ser Simone.

Sim. Perchè tal complimento?

M. Paf Perchè vi manca testa, e intendimento.

Sim. Oh bella, non ci ho testa? Io me la tocco,
E voi non la vedete.

Ros. Si vede ben, che un asino voi siete. *a Sim.*

Sim. Grazie alla sua bontà.

M. Paf

M. Paf (Or me la godo.) *siede.*

Ros. Ho chiesto un pò di Brodo,

Domandato ho il Caffè da un quarto d' ora,

E pur servita non son stata ancora.

Sim. (Che Donna è questa mai!) Dica, Madama
Per chi m' ha preso lei?

Ros. Non siete voi

Di Casa il Cameriere?

Sim. (Adesso mi scappava.)

M. Paf (Oh che piacere.)

Ah, ah, ah, ah.

ridendo.

Sim. Cosa ride l' Olanda?

M. Paf Rido del Cameriere. *ride come sopra.*

Sim. Ditemi, chi è colei?

M. Paf Non sò nulla. Ah, ah.

Sim. (L' affogherei.)

Ros. Monsieù Paf, le son Serva,

M. Paf. Oh, riverisco.

Sim. Dunque la conoscete?

M. Paf Non sò nulla. Ah, ah.

Sim. Che riso pazzo!

M. Paf Non sò nulla; ah, ah...

Sim. (Ora l' ammazzo.)

Ros. E ancora siete qui? Adesso adesso

Devo andare alla Prova,

E s' io non bevo prima

Del Thè, del Brodo, e qualche Cioccolata,

Non mi fido cantar, son raffreddata.

M. Paf Ah, ah, ah, ah.

Sim. (E Olanda ride ancora.)

Che, canta la Signora?

M. Paf A lei lo dimandate. *a Sim.*

Ros. Andate, o non andate?

Sim. In questa Casa come ci sta lei?

Ros. Non rendo conto a voi dei fatti miei.

Sim. Se sapesse chi sono.

Ros. E chi mai siete?

M. Paf Or io ve lo dirò.

si alza.

Sim.

Sim. Bravo. *M. Paf* Tacete.
 Un Uomo Matematico,
 Madama, è questo quà:
 Passeggia, parla, ed opera,
 Ma spirito non ha:
 Per via di Suste, e Machine,
 Si gira, e si fa muovere,
 E qual Marmotta semplice
 Si gira quà, e là:
 Sentite le bellissime
 Sue grandi attività:
 Con gli Occhi fa l'Orbetto,
 Ma cieco non è niente:
 Fa il Sordo per diletto,
 Ma più di me ci sente;
 Fa il Muto, e fa la Statua,
 Fa tante rarità.
 Son stato nel Gran Cairo,
 Ho visto tante Scimie,
 Ma più Macacco amabile
 Di questo non si dà.

S C E N A VIII.

Simone, Rosina, indi Madama con un Servo.
Sim. Quello è un pazzo, Signora.
Ros. Io credo bene,
 Che siate un sciocco voi, Macacco mio.
Sim. Fra poco lei saprà chi sono io. *parte.*
Ros. Agli atti, alla figura,
 Un sciocco mi rassembra veramente.
Mad. Olà, subitamente
 Fate che quì si porti il mio Merciajo;
 Chiamate il Calzolajo,
 La solita Cuffiara Milanese,
 Il Frisor Parigino, e il Sarto Inglese. *servo p.*
Ros. Madama, Serva sua.
Mad. Oh, mia Rosina.
Ros. Permetta.

le bacia la mano.

Ros.

Ros. Sempre bene in sua grazia.
Mad. Perchè, secondo il solito,
 Non mi siete venuta a visitare?
Ros. Quì mi trattenni un poco a solfeggiare.
Mad. Sì, sì, che l'esercizio
 Giova molto a buon ora.
Ros. Lei per prova lo sa, che canta ancora.
Mad. Canto da Dilettante.
Ros. Da Maestra, vuol dire.
Mad. Mi san nell'Accademie compatire.

S C E N A IX.

*Cavaliere sorte dall'Appartamento saltando,
 e giubilando, e dette.*

Cav. L arà larà larà. Cara Madama,
 Ecco ritorno a voi pien d'esultanza.
Mad. Sapete già ballar la Contradanza.
Cav. Sono passi scabrosi?
Mad. Anzi son facili:
 Bilansè, Rigodon, dopo Sciassè.
 Piroletta girata, e Ballottè.
Cav. Brava, brava, bravissima.
 Per ballo io pure
 A nessuno la cedo.
Ros. (Questo è un'altro Macacco a quel che vedo)
Cav. (Cospetto, e che bel tocco! Ma Metresse,
 Chi è questa Sirena allettatrice?)
Mad. Questa è una Cantatrice
 Quì per seconda Buffa scritturata,
 E con impegno a me raccomandata.
Cav. Raccomandata a voi? Niente paura;
 Vivete pur sicura,
 Ch'io vi farò incontrar. Per far partiti
 Il Marescial son io. Quando, che preme
 A me qualche Cantante,
 A furia di contante
 Pago la gente, compro de'Palchetti,
 De'Scanni, de'Biglietti. S'io dall'alto
 Batto le mani, battono pur essi

B

I Pat-

I Partigiani istrutti,

E quando fischio io, fischian tutti.

Ros. Dunque mi raccomando.

Mad. Il Cavaliere

Già sa, che voi da me protetta siete.

Cav. Più della prima Buffa incontrerete.

Mad. Oh qui ci è un pò di duro: io che frequento

Spesso i Teatri, ho visto tante volte,

Che le seconde Parti

Quando incontrar si fan piu delle Prime,

Nasce in Scena una Guerra,

Fallisce l'Impresario, e l'Opera è a terra.

Cav. Mi par, che dica il vero. *a Ros.*

I vostri detti *a Mad.*

M'han troppo penetrato;

Vi faremo un applauso moderato. *a Ros.*

viene l'Avvisatore del Teatro.

Ros. Tartufula, che c'è? Vi sono tutti?

Serva, Madama, Serva, mio Signore,

Vado alla Prova, è quà l'Avvisatore.

Mad. Volete la Carozza? *Ros.* Eh! non importa.

Mad. Ma così non convien. Mon seer Amico,

Cav. Madama, comandate.

Mad. Al Teatro Rosina accompagnate.

Cav. Son pronto, son lesto, eccomi quà,

Il Cavalier del Sol vi servirà.

Mad. Ehi, dico, fra di noi già c'intendiamo.

Ros. Non dubiti, sa Ella.

Cav. Questa amara favella

Mal si conviene a me. Senza spergiuri,

Senza far torto a lei, *addit. Ros.*

Io non vi cambierei

Per le belle del Ciel Dive immortali,

Per le bellezze tutte Teatrali.

Voi siete un Ritrattino

Fatto per man d'Amor:

Egli col pennellino

V'impresse il bel color:

In

In fronte per occhietti

Due Stelle vi formò:

Nel Volto, e ne' Labbretti,

Quanto Cinabro avea

Tutto ci consumò:

La bella Citerea

Guardate, che Pittura,

Mirate, che fattura,

Guardate l'avvenenza,

Mirate la presenza,

Son Stelle quegli occhietti,

Son rose quei labbretti,

Quei denti biancolini

Son tanti confettini...

Ahimè, se più vi guardo

Già mi consumo, ed ardo

Il core tutto cenere

Voi fate diventar. *par. con ...*

Mad. Che puro cor, che amabili maniere

Capace il Cavaliere

Non mai sarà d'usarmi una mancanza,

Vanta troppa per me stima, e costanza. *entra*

S C E N A X.

Monsieur Paf, Simone, e Nicolò.

M. Paf. SÌ, che siete un caparbio, un ostinato.

Nic. S Un tamburo, uno stolido, uno stivale!

Sim. Son tutto, Signor sì, ma non ci è male.

M. Paf Non ci è mal? Nic. Non ci è mal?

Sim. Madama Moglie

Non sa secondar, che l'uso presente;

La moda vuole il Cavalier Servente.

M. Paf Vergogna! Nic. Mi stupisco!

M. Paf Bel Marito!

Nic. Bella figura al Mondo che tu fai?

Sim. Tanto stupor perchè?

Vado anch'io colla moda, e mal non c'è!

Nic. E Quella Cantatrice, che t'ho detto,

Ti par, che a Casa nostra faccia onore?

B 2

Sim.

Sim. Certo, che Casa mia non è Locanda;
Ma mia Moglie è mia Moglie, e lo comanda.
Nic. Dunque già che comanda, ed è padrona;
Paga i debiti suoi, testaccia sciocca,
Tocca a te questo conto, a me non tocca, *gli dà*
Sim. Che debiti, che conto? *(una Carta.*
M. Paf Sentirete;
Ma non c'è mal. Leggete.
Nic. In un sol Mese,
Che in Sicilia sei stato,
Mille Scudi tua Moglie ha consumato.
Sim. Mille Scudi? *M. Paf* Sì, mille.
Nic. Zecchini cinquecento.
Sim. Se con piacer gli ha spesi, io son contento.
M. Paf Se quì avessi un Cannone,
Vi manderei per aria. *Nic.* Quella testa
Testa non è, ma zucca senza sale.
M. Paf Dunque? *Sim.* Non voglio guai.
Nic. E vuoi.... *Sim.* E voglio
Vivere in casa mia senza malanni.
M. Paf Ma la Moglie...
Sim. La Moglie, a mio parere.
Non si deve trattare con asprezza;
Ma si ama, si liscia, e si accarezza.
Per esempio se mia Moglie
Da me fosse strapazzata,
Sotto chiave rinserrata,
Senza farla praticar;
Credereste forse voi,
Che farebbe a modo mio?
I capricci pazzi suoi
Più farei moltiplicar:
Per dispetto sempre in letto
Fingerebbe l' Ammalata:
Ahi, son tutta costipata....
Ahi, la pancia mi fa male...
Il Dottore, lo Speziale,
Fate presto venir quà.

Che

Che si sente? Che cos'ha?
Convulsione... Convulsione....
Giacintina, Ser Simone...
Lana, e carta sù bruciate...
Sotto il naso profumate...
Non vi state a disperar.
Nò, non vuò malinconia,
Sempre in pace, e in armonia
Con mia Moglie voglio star.
Io godo salute,
Madama sta bene,
Tacere conviene,
Lasciamola fare;
Non voglio parlare,
Non voglio arrabbiarmi,
Non voglio ammalarmi;
Non voglio crepar.

S C E N A XI.

*Monsieur Paf, e Nicolò.**M. Paf* A Mico, io son stordito.*Nic.* Io son rabbioso.*M. Pa.* Un qualche espediente

Da voi s'ha da trovare.

Nic. Ma caro Monsieu Paf, che posso fare?
M. Paf Andiamo in quelle Camere.*Nic.* Vi sieguo.*M. Paf* Permettete di far ciò, ch'io vi dico!*Nic.* Qual dubbio, ecco la man.*M. Pa.* Andiamo, Amico. *entrano.*

S C E N A XII.

*Madama, indi Cavaliere.**Mad.* E Il caro Cavalier non torna ancora!
(sman.

Questa lunga dimora,

Per Bacco, che mi dà qualche sospetto;

Sento già il core a pizzicarmi in petto.
Ma io son stata matta, il Cavaliere,

Che andasse con colei,

Nò, non dovea permettere giammai;

La

La Donna di Teatro è furba assai.
Cav. Eccomi di ritorno a voi mia Stella,
 Mia Luna luminosa;
 Servita fu da me la Virtuosa.
Mad. Vi piace? *Cav.* Non è brutta.
Mad. Andate dunque
 Per un' altr' ora a farle compagnia.
 (Ah mi tormenta già la gelosia.)
Cav. Madama quell' ironico parlare,
 Quegli occhi accesi, e minacciose ciglia,
 Il seren del mio cor tutto scompiglia.
Mad. Oh non ve la perdono.
Cav. E cosa ho fatto?
Mad. Sò tutto, sì, sò tutto. *Cav.* E che sapete?
Mad. Sappiamo, che l'avete
 Servita di Sorbetti, e Limonata,
 Di Ponce, Pan di Spagna, e Cioccolata.
Cav. Negarvelo non so...
Mad. Dunque non fallo,
 Dunque in van non sospetto.
Cav. Ma solo le pagai mezzo Sorbetto.
Mad. E tutti quei discorsi,
 Quelle occhiate furtive fra di voi,
 Credete forse eh' io non sappia ancora?
 (Ah che la gelosia più mi divora.)
Cav. Che discorsi, che occhiate: un cieco è questo
 Furor di gelosia.
Mad. Eh, vi conosco.
Cav. Nò, non mi conoscete. *Mad.* In là, Signore.
Cav. Perchè tanto rigore? *Mad.* In là vi fate
 Dalla nuova conquista andate, andate.
Cav. E mi scacciate voi? *Mad.* Sì, sì, lasciatemi:
 Staccatevi da me. *Cav.* Bella mercede
 Rendete all' amor mio!
 Vi lascio, sì, vi lascio, ingrata addio,
 Vi lascio ingrata Donna,
 Prendo da voi licenza;
 Però la mia partenza
 Dolor vi costerà.

Mad. Andate, che v'attende
 La bella Cantatrice;
 Più lieto, e più felice,
 Colei vi renderà.

Cav. Gelosa siete a torto.

Mad. E' giusto il mio sospetto.

Cav. Io taccio per rispetto.

Mad. Ed io per civiltà.

a 2 Mi stuzzica, mi pizzica
 (La mia rabbiosità.)

S C E N A XIII.

Monsieur Paf con la Gazzetta in mano, e detti
M. Paf (Leggendo la Gazzetta)

Il mio pensiero in questo loco.
 (Il mio pensiero fra poco
 Compito qui sarà.) *siede.*

Cav. Le donne di Teatro,
 Credetemi, detesto.

Mad. Bellissimo è il pretesto,
 Ma non vi credo già.

Cav. Se false sono tutte,
 Bugiarde, interessate;
 Son tutte tutte ingrato,
 Non hanno fedeltà.

Mad. Ma intanto voi l'amate
 Con tutta ilarità.

a 2 (Mi stuzzica, mi pizzica
 (La mia rabbiosità.)

M. Paf Fra due Potenze accese *legge.*
 Si vuol sicura Guerra,
 E già per Mare, e Terra,
 Armando ognuna stà.

Cav. Ah barbara! *Mad.* Ah tiranno!

Cav. Crudele. *Mad.* Core ingrato.

Cav. Fierissima. *Mad.* Spietato.

a 2 (Vi lascio in libertà.
 (Mi stuzzica, mi pizzica
 (La mia rabbiosità.)

M. Pa

24
M. Paf

A T T O

(Io mi diverto a ridere ;
Io me la godo quà .)

S C E N A XIV.

Simone , e detti .

Sim.

E' Venuto il Sarto Inglese ,
Il Frisore Parigino ,
La Madama Milanese ,
Il Mercante , e il Calzolar .
Ordinate , comandate ,
Se gli devo far passar .

Mad.

Vadin tutti alla malora .

Cav.

Non andiamo più al Festino .

a 2

(Ah la smania mi divora ,
Ah mi sento il cor crepar .

Sim.

Cosa avete ?

a Mad.

Mad.

Non so nulla .

Sim.

Cosa è stato ?

al Cav.

Cav.

Non so niente .

Sim.

Cosa avvenne ?

a M. Paf.

M. Paf

Nel Ponente
Guerra in terra , e guerra in Mar .

Sim.

Tutti tre compitamente
M' han saputo soddisfar .

Mad.

Bene ben , per questa volta ,
Signor sì , ve la perdono .

Cav.

Ah respiro , lieto sono ,
Voi mi fate ravvivar .

Mad. Cav.

La tempesta il nembo , il tuono ,
(Seppe Amor da noi sgombrar .)

Sim.

La tempesta , il nembo , il tuono ,
(Più non sento a minacciar .)

a 4

M. Paf

La tempesta , il nembo , il tuono ,
(Quì fra poco ha da scoppiar .)

S C E N A XV.

Nicolò , indi Rosina , e detti .

Nic.

(Già torna Rosina
La Prova è finita ;
La Macchina ordita

Gran

P R I M O .

Gran chiasso ha da fare ;
Simone restare

Dovrà un Turlulù .)

Ros.

Miei cari Signori
Son Serva divota ;
Son tutta in sudori ,
Son stanca , ed ho male ;
Sei volte un Finale
Da capo sù , e giù .

Mad.

Volote una zuppa ?

Sim.

Volote un brodetto ?

Cav.

Volote un sorbetto ?

Ros.

Ringrazio , non voglio ,

Io sì questo foglio

Dar devo a Monsieur . dà un Plico al Cav.

M. Pa. Nic.

Ci siamo , ci siamo . M. Paf s' alza .

Mad.

Da capo torniamo .

Cav.

Ma nò , non temete .

Da chi vi fu dato ?

Ros.

Per lei consegnato
Da un Messo mi fù .

Cav.

Che foglio è mai questo !

Sim. Mad.

Vacillo , sospetto .

M. Paf Nic.

(Che grato spassetto .)

a 5

(Leggete via su . Cav. apre il Plico , e vede

Cav.

Ma i fogli son tre ! (tre annessi fogli .

Il primo è per lei . dà un foglio a Mad.

Quest' altro è per voi . dà un altro foglio

E questo è per me . (a Ros .

a 6

(Per Bacco , quì sotto

C'è qualche perchè

Cav. Ma. Ros.

Leggiamo , leggiamo :

Sim. M. Pa. Nic.

Sentiamo , sentiamo .

a 6

(Ridicola tanto

La cosa non è .

Cav. , Mad. , Ros.

aprono i fogli , e leggono

Cav.

„ In Casa sua Simone

„ Non vuole più Serventi . . .

Ros.

Ros. „ Non vuol più stordimenti
 „ Di gente virtuosa ...
 Mad. „ E se Madama Sposa
 („ Non gli discaccierà ...
 a 3 („ Madama fuor di Casa
 („ Con un divorzio andrà.
 Ho capito scer Ami, *a Sim.*
 E servito lei sarà. *parte con furia.*
 Mad. Questo affronto fate a me? *a Sim.*
 Or fra noi si parlerà. *parte come sopra.*
 Ros. Vado vado, Signor sì; *a Sim.*
 Ma qualcun la pagherà. *parte come sop.*
 Sim. Cosa è questa Nicolò!
 Nic. Ser Fratello, e chi lo sa.
 Sim. Ha sentito sì o nò? *a M. Paf.*
 M. Paf. La Gazzetta io leggo quà.
 Sim. Ma quei fogli, quelli imbrogli,
 Le minaccie, le partenze ...
 M. Paf. Nic. (Sono tutte conseguenze
 Della vostra autorità.
 Sim. Ah soccorso. *Nic.* Non cedete;
 Sim. Ah consiglio. *M. Paf.* State forte;
 Nic. Incalzate. *M. Paf.* Resistete.
 a 2 (Colla vostra autorità.

S C E N A XVI.

Cav. con due Pistole in mano, indi Mad. in Mantiglione, e due Servi con Forzieri sulle spalle, poi Rosina con Cagnolino sotto al braccio seguita da un altro Servo, che porta una Gabbia con Pappagallo, un Cerchio, ed una Scatola di cartone.

Cav. Con Pistola vi sfido a duello,
 Ecco l'Armi son pronte, vedete;
 Qual di queste bramate, scegliete,
 Più lo sdegno non posso frenar.
Mad. Alla Casa del caro Fratello
 Quei Forzieri Staffieri portate;
 Se divorzio con me voi bramate, *a Sim.*
 Giusto adesso divorzio vuol far.

Ros.

Ros. In Locanda in Locanda si vada,
 Di star qui più non soffre il mio onore,
 Vi sarà qualche buon Protettore,
 Che l'affronto saprà vendicar.
Sim. Che tempesta è mai questa improvvisa.
M. Paf. Nic. (Ah, coraggio non sa dimostrare.)
Sim. Aspettate ... *Cav.* Non voglio aspettare
alle Donne.
Sim. Vi fermate.
Mad. Ros. Lasciatemi andar.
Sim. Nicolò, Nicolò ...
Nic. Non m'impaccio.
Sim. Caro Amico ...
M. Paf. Sì, sì, fate voi.
Sim. Scer Ami ...
Cav. Scer Ami, presto a noi,
 O vi fò quella testa sbalzar.
Sim. Ah son morto ...
Cav. Sì, morto vi voglio.
Sim. Ajutate ... *alle Donne.*
Mad. Ros. A partire m'affretto.
Sim. Soccorrete ... *a M. Paf, e Nic.*
M. Paf. Nic. Mi fate dispetto.
 a 5 Meritate di farvi ammazzar.
Tutti.
 Fremo ... smanio ... vaneggio ... deliro ...
 La mia testa comincia a girar ...
 Un foco nelle viscere
 Mi sento già che s'agita;
 Lo sdegno come un Mantice
 Soffiando lo fa crescere,
 Lo rende più terribile,
 Lo fa più divampar.
 Le fiamme già sfavillano ...
 I globi accesi scoppiano ...
 Rovina già minacciano ...
 Spavento fa l'incendio ...
 A quello di Cartagine
 Si può paragonar.
Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera.

Rosina, e Nicolò.

Nic. S'ignora nò, per ora non dovete
Sortir di questa Casa.

Ros. Ed io vi replico,
Che in questa Casa più non voglio stare?
Già ho fatto trasportare
Alla Locanda tutto l' Equipaggio.

Nic. (Equipaggio magnifico, e brillante,
Scatola, Pappagallo, e Guardinfante.)
(Bisogna ripiegare.) Via, Madama,
Donate tutto a me. Questo Anelletto,
Servirà placare
Le vostre giuste collere sdegnose,
E vadino in oblio le andate cose.

Ros. A tanta buona grazia
Non posso dir di nò; *prende l'anello.*
Placata già son' io Ser Nicolò.

Nic. Viva la virtù vostra. Ah, chi è avvezza
In sulle Scene a fare la Regina,
Operare non può da vil pedina. *parte.*

SCENA II.

Rosina, Simone, poi Madama.

Ros. S'empre che si raccoglie andiamo bene?
Ma zitto, Ser Simon quà se ne viene.

Sim. Posso, o non posso?

Ros. Avanti Ser Simone;
Perchè non v' avanzate?

Sim. Temo di quell' amico.

Ros. Del Cavalier del Sole?

Sim. Sì, di quello, cor mio, delle Pistole.

Ros. Fuor di Casa egli è già, venite avanti.

Sim. Vengo, ma con paura;

Ah,

Ah, che la pelle mia non è sicura.

Ros. Ma parliamoci chiaro; con quei fogli
Voi foste, mio Signor troppo imprudente.

Sim. Ma se di quelli fogli io non so niente.

Ros. E chi dunque gli scrisse?

Chi a me gli fece dare?

Sim. Questo è quel, che non so congetturare.

Ros. La Scena è da Commedia.

Sim. La Scena è da Teatro.

Ros. Non temete,

Che se innocente siete

Sarà mio il pensiero

Di placare Madama, e il Cavaliere.

Sim. Oh degna Virtuosa! Il vostro merito

Avanza tutti i meriti di Parnaso,

Ditemi, per il naso

Prendete voi tabacco?

Ros. Qualche volta,

Che raffreddata sono.

Sim. Servitevi di questa, io ve la dono. *gli dà*

Ros. Anche la tabacchiera? *(una Scatol.*

Sim. La tabacchiera, e dentro se ci fosse

Ancora il Tabaccaro.

Ros. Troppo compito siete, e troppo caro,

Mad. (Bravo Signor Simone!

In casa poi non vuole più serventi!) *da se*

Ros. Con vostra buona grazia, permettete

Che vada a ristorarmi,

Sim. Qualche ristorativo,

Se vi piace, vi posso dare anch' io.

Mad. (E seguita di gusto) *da se*

Ros. Per ora vi ringrazio:

Il Teatro m' aspetta, all' occasione

Godrò di vostre grazie, o mio Simone

Se avessi un Maritello

Sì grato, e sì galante

Al col, come un gioiello

Io vi vorrei portar

Mada.

Madama e una fraschetta
 Non ama Simoncino
 Se foste mio Sposino
 Non vi farei penar.
 Ma zitto non temete
 Calmatevi Signore
 L'afflitto vostro core
 Io voglio consolar.

S C E N A III.

Madama, e Simone,

Mad. **B**Ravo... mi rallegro... così va bene.
 Mi piace il suo contegno.

Sim. Che forse, o moglie mia,
 La fredda gelosia

T'avrebbe disgustato l'appetito.

Mad. Poche parole, e rispondete a tono:
 Perché volete voi

Lungi da me Serventi,

E poi con la Rosina

Fate l'appassionato, il galantino.

Sim. Ho scherzato Madama, e v'assicuro
 Che mai mi venne in testa
 Di licenziare i vostri Cicisbei.

Mad. (Così sono contenta) *da se*

Ma quella Tabacchiera

Insiem col Tabaccaro.

Sim. Niente, niente: fu pura convenienza.

Mad. (Continuiam la scena) *da se*

Dunque del vostro affetto

Posso viver sicura?

Sim. Non temete:

Con l'Altre sono scherzi.

Con Voi dico da vero.

Mad. (Il Gonzo è nella pania) il vostro labbro

Palesi ora sincero il vostro affetto

Già mi balza per gioia il cor nel petto

Dal mio caro Simoncino

Dolce cura del mio core

Di

Di portarmi un po d'amore
 Se si degna, io vuol saper.

Sim. Alla cara Madamina

Dolce fiato del cor mio

Io rispondo, e dico, oh Dio

Tu sei sola il mio pensier.

Mad. Gioia cara; Sim. Viso bello;

Mad. Che Nasino! Sim. Oh quanto è vaga!

Mad. Giusti Dei... Sim. Tremende stelle...

Mad. Da quegli occhi.

Sim. Dal bocchino.

Mad. Esce un dardo piccinino

Mi ferisce giusto qui.

Sim. Esce proprio uno spadone

Mi ferisce giusto quà.

Mad. Oh che la fiamma m'arde, e l'amore

Hà fatto cenere di questo cuore

Visino amabile io moro già.

Sim. Oh vedi il diavolo come si spassa

Uh che disgrazia come l'ammassa

Ah non morire per carità.

Mad. Quegli occhietti deh volgimi presto

Io riposo per te più non ho?

Sim. Madamina, che fuoco è mai questo

Che il mio petto sì presto scaldò.

Mad. Simoncino amoroso, e vezzoso.

Sim. Madamina vezzosa, e graziosa.

a 2 Questo core ti chiede pietà.

Mad. Che bel nasino

Sim. Che bel bocchino.

a 2 Ah mi sento, oh Dio, mancar.

Oh che imbroglio, che accidente

Si confonde la mia mente

E il Cervello a poco a poco

Di galoppo se ne va.

SCE

Simone, indi M. Paf, con lume acceso in mano, Pacchetto di Tabacco, e Pipa.

Sim. **A** Dirla giusta, io sono stupefatto:
Ma quella era mia moglie?

Io non lo credo certo:

Ohimè, chi mai s'avanza?

Paura ho del Francese

No zitto e l'Olandese

Che con lume in mano qui s'interna:

Diogene mi par con la Lanterna.

M. Pa. (Eccò l'uomo di paglia,)

Sim. In questa stanza

Perchè col lume in mano?

Forse venite Nottole a cercare?

M. Pa. Vengo, perchè piacere ho di pipare.

Sim. E di là non potete?

M. Pa. Nò, Signore;

Della Pipa l'odore

A Madama Sposina offende, e nuoce,

Ed a quell'altra fa calar la voce,
*pone il lume, la pipa, e il tabacco sopra
d'un tavolino.*

S C E N A V.

Madama Chiaretta, Cavaliere, e detti.

Mad. (Zitto, Simone è quà.)

Cav. (Eh, l'ho veduto.)

Mad. (Ci siamo dunque intesi.)

Cav. (Ho già capito.)

Mad. (Fingendo fra di noi d'amoreggiare...)

Cav. (Ci dobbiamo di quei fogli vendicare.)

Sim. (Che hanno detto?)

M. Paf (Non so.) *Sim.* (All'erta stiamo.)

Cav. Sì, v'adoro, Ben mio, *con finta espres.*

Mad. Caro, vi amo. *Sim.* (Sentiste?)

M. Paf (Non c'è mal.)

Cav. Da voi lontano

Non so stare un momento.

Mad.

Mad. Un solo istante

Vivere non poss'io da voi divisa.

Cav. Sì, sì, domani insieme

Partiremo per Londra.

Mad. Passerem per Parigi.

Cav. Vedrem la Spagna, e il Portogallo ancora.

Mad. Il divorzio è già fatto

Cav. Dal Marito.

Già siete separata.

Mad. Un asino è colui.

Cav. Un animale. *Sim.* (Sentite?)

M. Paf (Sento ben, ma non c'è male.)

Sim. (Amico, adesso schiatto.)

M. Paf (Tanta smania perchè?

La moda vuol così, e mal non c'è.)

Mad. (Che fa l'amico?)

Cav. (Mordesi le mani.)

M. Paf (Se volete un rimedio per la rabbia,

L'ho pronto, amico mio.)

Sim. (Sì, per finezza

Un rimedio mi date.)

M. Paf (Prendete questo lume, e zitto state.) *glà*

Sim. (Forse ha qualche virtù?) *dà la bug.*

M. Paf (Virtù stupenda,

Ch'opra per simpatia.)

Cav. (Facciamolo crepar di gelosia.)

(Caro bene, amato oggetto,

Cav. Mad. a2 (Dolce amor, mio bel diletto,

A Parigi quando siamo

(Più vogliamo amoreggiar.

Sim. E frattanto io poveretto, *a M. Paf,*

Senza Moglie che ho da far.

M. Pa. Con quel caro moccoletto

Vi potete accompagnar.

Mad. *a 2* (Vaghe Stelle, luci belle.

Cav. (Io vi voglio sempre amar.

Sim. Questa vostra Medicina

Non mi giova, e niente vale.

C

M. Paf

34 **A T T O**
M. Paf Non c'è male, non c'è male;
 Non vi state a riscaldar.
Mad. (Quel buffone di Simone
Cav. a 2 (Per la rabbia ha da crepar.
Sim. Ma sentite? Ma vedete?
M. Paf Con quel lume resistete.
Sim. Ciò soffribile non è.
M. Pa. Non c'è male, e mal non c'è.
Mad. a 2 (Caro amore, questo core
Cav. a 2 (Tutto tutto è già per te.
Sim. Madama sentite.
Mad. Cav. a 3 (Mie luci gradite,
M. Paf a 3 (Simone soffrite.
Sim. Madama badate...
Mad. Cav. (Mie stelle adorate,
M. Paf. a 3 (Prudenza adoperate. a *Sim.*
Sim. Che smania, che foco,
 a 3 Che spasso, che gioco,
Sim. Che strano tormento,
 Che fiero dispetto
 Il core pel petto
 a 4 Mi sento a schioppar.
 (Che grato contento,
 (Che caro spassetto,
Ca. Mad. M. P. (Il core nel petto
 (Mi sento a brillar. *p. M., e C.*
S C E N A VI.

Simone, e Monsieur Paf.
Sim. **B**ravo Signor Olanda, un vostro Amico
 Voi pur di canzonar vi dilettrate.
M. Paf Ben vi stà, ben vi stà, lo meritate.
Sim. E' ver? la mia indolenza
 Pazza mia Moglie ha fatto diventare;
 Ma per Bacco, sistema ha da cangiare.
M. Paf Volete vendicarvi?
Sim. E con prestezza.
M. Pa. Volete il mio consiglio? *Sim.* Dite, dite.
M. Paf. Per Parigi ancor voi pronto partite.
Sim.

35 **S E C O N D O.**
Sim. Quando? *M. Paf* Cotesta seta.
Sim. Da me solo?
M. Paf Nò nò con quella bella Virtuosa.
Sim. Bravo, per far dispetto alla mia Sposa;
 Oh che bel contrapposto.
M. Paf A partir già disposto
 Per Marsiglia son io; sulla mia Nave
 C'imbarcheremo uniti a buon viaggio,
 E fin colà io vi darò passaggio.
Sim. Lasciate che v'abbracci Olanda mia;
M. Paf Ma silenzio. *Sim.* Non parlo.
M. Paf E indifferenza
 Mostrate con Madama, e col Servente.
Sim. Con loro parlerò lieto, e ridente.
M. Paf. Intanto la Rosina
 Con segretezza vado a prevenire,
 E il mio carico dopo ad allestire.
Sim. Evviva Monsieu Paf.
M. Paf. Così restiamo.
Sim. Sì, sì, così restiamo, amico mio.
M. Paf. A rivederci. *Sim.* A rivederci;
M. Paf. Addio. *prende il lume, la pipa, e parte.*
S C E N A VII.

Simone solo.
DI Monsu Paf io voglio
 Il consiglio seguir. Vedrà l'ingrata!
 Ciò, che so far per vendicar l'offesa.
 Ma già bel bello io sento
 Intenerirmi il cuore.
 Incerta ondeggia in questa parte, e in quella
 Dell'offeso Simon l'Anima bella.
 Crudo fato avversa stella
 Tra la moglie, e tra la Bella
 Come pace avrà il mio cuor.
 Da qui l'alma brucia, e scotta
 Per Rosina mia garbata
 Da li ognor mi sgrida, e fiotta
 Una Moglie indiavolata,
 C 2 Cosa

Cosa dunque dovrò far?
Sommi Dei, se giusti siete
Raddolcite le mie doglie
Voi toglietemi la Moglie
Ch'io mi torno a maritar.

S C E N A VIII.

Giardino.

Madama, e Cavaliere, indi Rosina.

Cav. **A**H, che vi par, ci siam portati bene?

Mad. **A** La Scena è riuscita a meraviglia.

Cav. Monsieù Simon già crede,

Che per Parigi noi partir vogliamo.

Mad. Che siam d'accordo, e che l'amor facciamo,

Cav. Son Cavalier d'onor.

Mad. Son Moglie onesta.

Cav. L'affronto de' Viglietti.

Con esso lui ci ha fatto riscaldare.

Mad. Imparerà così meglio a trattare,

Ros. Signori, siete qui. *con premura.*

Cav. Quale premura?

Mad. Che c'è, che c'è Rosina?

Ros. Gran cose, gran novelle Madamina.

Mad. Vuole forse Simon chiederci scusa?

Cav. Pentito è forse della sua insolenza?

Ros. Oibò, in questa notte ei fa partenza.

Mad. Partenza? *Ros.* Sì, Signora.

Cav. Per dove?

Ros. Per Parigi, e in ogni conto

Vuol ch'io vada con esso in Compagnia,

Per dare a lei martello, e gelosia.

Cav. Capite? *a Mad.*

Mad. Ho già compreso. *Ros.* Poco prima

Mel disse Monsieù Paf; Sulla sua Nave

S'andrà fino a Marsiglia,

E poi di là a Parigi a sciolta briglia.

Mad. V'auguro buona sorte.

Ros. Eh non son pazza:

Di partire con loro è ver, che ho detto,

Ma sol per passatempo, e per diletto.

Cav. Dunque se per Madama stima avete,

A fingere seguite, e a simulare,

Che in breve io vi dirò che s'ha da fare.

Mad. Amici, è quà Simon. *Ros.* Zitto.

Cav. Silenzio. *Mad.* Scioltezza usar conviene.

S C E N A IX.

Simone, e detti.

Sim. **S**Ei qui Rosina mia.

Ros. **S**on qui mio bene.

Sim. Olanda ti parlò? *Ros.* Sì, già sò tutto.

Sentir non ci facciamo da costoro.

Sim. Dici ben, dici ben, caro tesoro.

Cav. Bon sciur mon scer Ami.

Sim. Bon sciur Madama.

Mad. Adieù mon scer Simon. *Sim.* Adieù Monsiù.

Cav. Coman vù portè vù?

Sim. Senza Moglie mi porto bene assai.

Mi spasso, fo all'amore, e non ho guai.

Mad. Ed io senza lo Sposo

Con piacer vado a letto, e più riposo.

Sim. Quando si fa partenza? *Cav.* Doman.

Sim. Buon viaggio. *Mad.* Buona permanenza.

Sim. (Che ti par?) *Ros.* (Va benissimo.)

Cav. (Ridiamo un poco, fate da gelosa. *a Mad.*

Mad. Lontano dalla Sposa

Potete adesso con le vostre belle

Cicisbear come vi piace, e pare.

Sim. Lasciatevi servir, sò che mi fare.

Mad. Ehi, quante belle avete?

Sim. Finora ce n'ho sette,

Tutte vaghe, vezzose, e giovinette.

Cav. Buon pro vi faccia. *Mad.* Sette Dame avete?

E con tanta franchezza

Lo dite in faccia mia?

Sim. Oh rabbia, oh smania, oh fiera gelosia.

Ros. (Che scioccone.)

Cav. Prudenza, ser Simone. *Sim.* Che prudenza!
Crepì

Crepi la Sposa ingrata,
Come ho crepato anch'io:
Pensi pure al suo amor, ch'io penso al mio.

Mad. Dov'è, dov'è un Coltello,
Un tossico, un veleno che m'uccida.

Sim. Mora la Sposa infida.

Mad. Simone... contro me... barbara tanto...
Monsieù, escusè moa... mi vince il pianto.

Cav. Tiranno sconoscente! *Mad.* (Ah, ah.)
Ros. (Che spasso.) *Sim.* Piange!

Cav. Sì, piange. *Sim.* Ho gusto.

Cav. Ah cor di sasso.

Le languide pupille ah serenate,
Speranza del cor mio. Il gran Parigi
Pensate che ci aspetta,
Già pronto è il Postiglion con la cornetta.

Mad. Oh dolce rimembranza!

Sim. Oh cornetta efficace!

Cav. Respireremo insieme aure di pace,
Per quell'amene, e vaghe Toullerie
Andremo a passeggiar. Quei pinti Augelli,
Quei limpidi Ruscelli,
Col canto, e il mormorio,
Più amor ci desteran, bell'idol mio:
Ameni zeffiretti, aure soavi
Spireranno per noi. Già da lontano
Parmi d'udir pian piano
Una voce gradita;

Sì, questo è Amor, che a respirar c'invita:

A godere ci chiama Amore
Dolce fiamma del mio seno,
Noi saremo felici appieno
Senza un'ombra di dolor.

Tacerà l'amato Sposo *verso Sima*
Non avrà di noi sospetto;
Con piacere, e con diletto
Goderà del nostro amor.

Pene;

Pene, affanni, e gelosie,
Caro ben, non più temete:
Siete voi, e voi sarete,
La mia calma, e il mio tesor, *par. con Ma.*

Sim. Che vadino a buon viaggio: pria di loro,
Senza far più litigi,
Partiremo ancor noi pel gran Parigi.

Ros. Tutto il nostro Equipaggio
Intanto a preparare andar possiamo.

Sim. Dici bene, cor mio.

Ros. Andiamo. *Sim.* Andiamo. *partono.*

S C E N A X.

Camera.

Nicòlò, indi Monsieur Paf.

Nic. Povera Casa, povero Negozio; una rovina.
Qui prevedo frà poco. Mio Fratello
Ha perduto il cervello; la Cognata
Più matta è diventata; pianti, amori,
Divorzio, gelosie, guerre, e furori...

M. Paf. Servo, Ser Nicòlò. *Nic.* Caro Amicone,

M. Paf. Dov'è Monsieù Simone?

Nic. E chi lo sa!
De' matti all'Ospital forse sarà.

M. Paf. All'Ospital de' matti!

Nic. Con quei fogli
Il suo cervello abbiàm più sbalordito:
E' pazzo, in verità.

M. Pa. Con Moglie pazza, sì bisogna oprare.

Nic. Gran Donne, amico mio! Là nell'Olanda
Sono più buone, o simili alle nostre?

M. Pa. Saggie son quelle, pazze son le vostre.
Le Donne dell'Olanda

Diverse son da queste,
Nessuna là comanda,
Son tutte saggie, oneste:

I lor Mariti adorano,
Ai Lavorieri attendono.
E un soldo mai non spendono
In sciocche vanità.

Le vostre qui d'Italia
 Fan tutto quel, che vogliono;
 I lor Mariti sprezzano,
 Coi Cicisbei si spassano,
 Zecchini assai consumano
 In Mode, e novità.
 Le Donne dell'Olanda
 Non hanno libertà.

S C E N A XI.

Nicolò, indi Simone.

Nic. S'P, vi regna in Olanda

Un'altra Educazione.

Ecco quà mio fratel, ecco Simone.

Sim. Nicolò, Nicolò... *Nic.* Zitto, sò tutto.

Sim. Cospetto, e chi tel disse? *Nic.* L'Olandese.

Che sul far della notte

Egli starà sul Molo ad aspettarvi,

Per conduryi al suo Bordo, ed imbarcarvi.

Sim. Viva l'Amico. Orsù, prendi, in tua mano

Gli dà un mazzo di Chiavi.

Deposito le Chiavi
 Del Negozio, del Scrigno, e del Buro;

Disponi tu per me, mio Nicolò.

Nic. Ma quando tornerai?

Sim. Subito che sarommi vendicato.

Nic. Fidati pur di me fratello amato.

S C E N A XII.

Rosina, e detti, poi Madama.

Ros. Madama vostra Moglie

Chiede parlar con voi.

Sim. Non è partita? *Ros.* Partirà fra momenti.

Sim. Che passi. *parte Ros. e torna con Mad.*

Nic. All'erta stiam. *Sim.* Fratello attenti.

Mad. Prima di far partenza,

Per debito, e creanza,

Io stessa vengo quà Simone mio,

A ricever da voi l'ultimo addio.

Sim. Questo passo, Signora,

Pote.

Poteva risparmiar. Fatto è il divorzio,

Le catene son rotte.

Buon viaggio Madamina, e buona notte.

Mad. (Che aria!) *a Ros.*

Ros. (Che possesso.) *Nic.* (Serio.) *a Sim.*

Sim. (Duro.) *Mad.* Io vi protesto, e giuro

Che da voi mi distacco sconsolata.

Sim. Non c'è rimedio, è fatta la frittata.

Mad. Se mai vi avessi fatto qualche cosa,

Sommessa, e rispettosa,

Perdono vi domando Signor mio.

Sim. Altri tempi, altre cure, addio, addio.

Mad. (Che sciocco.) *Ros.* (Che babèo.)

Sim. (Che ti par Nicolò?)

Nic. (Merti un Trofeo.)

Mad. Quando sarò a Parigi,

Ch'io vi scriva due righe

Datemi, deh licenza.

Sim. Nò, con Morti non vuò corrispondenza.

Mad. Dunque per voi son morta?

Sim. Non mi ricordo più che nome abbiate.

Mad. Pazienza. *Nic.* (Serio.)

Sim. (Duro.) *Mad.* Vado. *Sim.* Andate.

Mad. (Lo voglio aggiustar io.) Ahimè!

Nic. (Stà forte.)

Mad. Già che l'ingrata sorte

Mi divide da voi con modo strano,

Su quella bella mano

Un bacio permettete almen ch'io dia.

Sim. Non posso; ch'ho la rogna Figlia mia.

Mad. Ah povera Chiaretta sfortunata.

Sim. Oh felice Simone vedovello

Mad. Non merta questo cor tanto martello.

Cor tiranno, cor ingrato

Che v'ho fatto poverina?

Di toccar quella manina

Anche a mè s'ha da negar?

Vado... parto... si Signore,

Ma la voglio si baciar.

Ahi, ahi, ahi! ah che dolore
Perchè a me li pizzicar.
Cor ingrato! Cor tiranno!
Mi volete assassinar. *parte.*

Sim. Vanne pur mattarella
Che a Parigi faremo i conti insieme. *parte.*

S C E N A XIII.

Rosina, e Nicolò.

Nic. BUON viaggio Rosina:
A Parigi farai bella figura.

Ros. Per grazia, ed avvenenza
Io non temo le Dame Parigine
Che fanno le graziose, e galantine,

Nic. Là troverai Serventi,
Cene, Balli, Palazzi, e che sò io...

Ros. La Scena è bella, e la dipingi bene:

Nic. Anzi, che già ti vedo
Da mille adoratori corteggiata,
E ciascun nel veder quel viso bello,
E druscia il piede, e cavasi il Cappello:

Te n' andrai in biroccetto
Per le Vie della Città,
E in veder quel bel visetto
Ciaschedun saluterà.

Giunta a casa verso sera
Sentirai gridare allora

Torce. Torce alla Signora;

E staffier verranno abbasso

E Rosina di buon passo

Per le Scale salirà.

S' apre poi la galleria

Quanti balli, quanti giuochi,

Quante cene, quanti cuochi,

Che gran folla ci sarà...

Illustrissima di quà

Illustrissima di là.

Oh che spasso, oh che piacere

Il mio cor giubilerà;

E Rq.

E Rosina in biroccetto
Per le vie se n' anderà. *parte.*

S C E N A XIV.

Notte.

Rosina sola.

Per Parigi il viaggio
Vuol esser molto bello!
Altro che giuochi, e balli, e biroccetto,
La burla sarà bella, ci scommetto.
Che spasso, che Comèdia. Il Cavaliere.
Con Madama Chiaretta,
Una nuova Scenetta han concertato
Per far restar Simone svergognato.
Questa dev' esser l'ora. Più opportuna
Non può esser la notte. D' ogni cosa
Già informata son io. Nella mia Stanza
Vado dunque Simone ad aspettare;
Gran ridere, da ver, che s' ha da fare. *parte.*

S C E N A XV.

Porto di Livorno con veduta del Molo, e Lanterna
*M. Pa. che passeggia pipando, indi Nicolò, seguito
da un Facchino che porta un Baule.*

M. Pa. UN buon vento di Levante
Va spirando lentamente;
Se venisse questa gente;
Farei subito salpar.

Ma nessuno ancor non vedo,

Mi vien noja a star qui solo,

Ritorniamo per il Molo

Di bel nuovo a passeggiar. *parte.*

Nic. Giro giro, e non lo trovo,

L' Olandese dov' è mai!

Cosa dici? Pesa assai?

Ci possiamo qui fermar.

Giù mettiamo quel Forziere;

Qualchedun dovrà venire;

Ma mi pare di sentire

Della gente a camminar.

SGE.

A T T O
S C E N A XVI.

Cavaliere vestito da Sargente Tedesco, con seguito di Granatieri, e detto.

Cav. Piano piano, a poco a poco,
Granatieri v'avanzate;
State attenti, all'erta state,
Che quì s'hanno da imbarcar.

Nic. (Se non sbaglio, son Soldati;
E' la Ronda certamente.)

Cav. (Zitto zitto, lì v'è gente,
Ci vogliamo assicurar.)
Chi va là, chi state tu?

Nic. (Incomincio a palpitare.)

Cav. Ah canaglie, nix parlare!
Fate foche attesse, uh.

Nic. Fermi là, son Uomo onesto.

Cav. (Nicolò, per Bacco, è questo.)

Nic. Sono un cognito Mercante.

Cav. Non credute star pirpante,
Morto in terra mi federe.

Nic. Nò, sbagliate, ch'è un Forziere.

Cav. Contrapande tunque è queste?
In arreste aver d'andar.

(Che accidente, che rossore,
Chi poteva ciò pensar.

a 2 (Mi Sargente star d'onore,
E mie debite ho da far.

S C E N A XVII.

Monsieur Paf, che ritorna, e detti.

M. Paf Siete voi Signor Simone;

Nic. S' Monsieù Paf.

M. Paf Ma quale intrico!

Nic. Il Forziere a questo amico
Io doveva consegnar,

Cav. Queste pur star Camerate?
Mie Soldate circondar,

a 2 Piano un poco.

Cav. Citte state.

a 2 Riflettete.

S E C O N D O:

Cav. Non parlate.

(Frà momente mie Tenente;
Aver quì da capitar.

a 2 (Al Governo prestamente
Ci vogliamo presentar.

S C E N A XVIII.

Simone, Rosina, e detti.

Sim. a 2) *A* Dagio andiam col passo,
La notte è molto oscura;

Ros. a 2) Un poco di paura
Tremare il cor mi fa.

M. Paf a 2) Se l'Equipaggio è questo *al Cav.*

Nic. a 2) Di suo Fratel Simone.

Sim. V'è gente in quel Cantone. *a Ros.*

Cav. Atesse si fedrà. *a M. Paf e Nic.*

Sim. Mi sembrano Soldati.

Ros. (La burla sò ben io)

Sim. a 2) Torniam, bell' Idol mio,

Ros. a 2) Torniamo per di là.

M. Paf a 2) Signor Sargente mio,

Nic. a 2) Ci lasci in libertà.

Cav. Spettar, Tenente mio
Frà poche quì verrà.

S C E N A XIX.

Madama Chiaretta vestita da Uffiziale, con seguito di Granatieri, e detti.

Mad. *A* Lto, nessun si mova,
Soldati in ordinanza;

E a militare usanza,
Fermianci adesso quà;

Uh. Granatieri attenti.

Uh. L'Armi presentate.

Sull'Armi riposate.

(Crescendo v'è 'l timore,

(Che cosa mai sarà!

a 6 (Bel ridere di core,

(Che adesso si farà.

Mad.

Mad. Chi va là, non vi movete,
 Date il nome, o morti siete;
 Sì comanda, e sì dispone.
 Il Signor Governator.
Sim. Son Rosina...
Nic. Son Simone...
Ros. Cantatrice...
Sim. Mercadante...
Mad. Che partire in quest'istante...
Sim. Ros. Dovevamo, sì Signor.
Mad. Questa Donna circondate,
 Arrestate il mancator.
Sim. a 2 Son stordit^o sbalordit^o
Ros. a
 Palpitar mi sento il cor.
Cav. Mi fermate d'un Forziere;
 Questi star Contrapandiere,
 Star Bottino di valor.
Mad. Tutti vadino in prigione.
Sim. Caro amico...
M. Paf Ser Simone...
Nic. Cher Fratello...
Ros. Me meschina...
Cav. Perchè fare priconata,
 Contrabande perchè far? *a M. Paf, e Nic.*
Mad. Cantatrice ch'è impegnata
 E' delitto a trafugar.
Sim. Se avessi presente
 Madama Sposina,
 Con questa manina
 Strozzarla vorrei,
 Per colpa di lei
 Prigione ho d'andar.
 (L'amico servente
 (Se avessi vicino,
M. Paf a 2 (Quel caro visino,
Nic. a 2 (Con pugni, e schiaffoni,
 (Con tanti sgrugnoni
 (Vorrei disossar.

Cav. L'amico servente
 Presente v'è già! *si cava Capp.*
Mad. Madama Sposina *(e Mostacci*
 Vicina vi stà. *si cava il Cappello.*
Sim. M.P. a 4 (Che miro, che vedo,
Nic. Ros. a 4 (M'inganno, non credo.
vengono due Soldati con Ferali.
Cav. Mad. a 2 (Guardateci meglio,
 (Che i lumi son quà.
Sim. M.P. a 4 (Ma come, se uniti
Nic. Ros. a 4 (Voi siete partiti.
Mad. Cav. a 2 (Un Uomo d'onore
 (La Moglie
 (Tal passo non fa.
Sim. M.P. a 2) Ma questi Soldati...
 (Ci furono dati,
Mad. Cav. a 2 (L'istesso Governo
 (Permessi ce l'ha,
) Che assalto impensato,
) Che bella sorpresa;
) La Piazza s'è resa,
Tutti) Domanda Pietà.
Sim. Cara Moglie domando perdono
 Imprudente mai più non sarò.
Mad. Sì, Marito, placata già sono,
 E puntiglio con voi più non ho.
Cav. Ogni volta ch'io vengo da lei,
 Scer Ami può fidarsi di me.
Sim. Venga solo, con quattro, o con sei,
 Rispettato sarà come un Re.
M. Paf Per Olanda contento le vele,
 Cari Amici, per voi scioglierò.
 (Monsièu Paf, onorato, e fedele
Nic. a 2 (Un abbraccio vi dà Nicolò.
Ros. a 2 (Monsièu Paf, onorato, e fedele)
 (Ben memoria di lei serberò:
Cav. Già che siamo tutti in pace,
 Per compire l'allegria,
 Tutti

Tutti a Cena all'Osteria
 Cari Amici s' ha d'andar,
 Ed a suono di Bicchieri,
 Tondi, e Piatti di Cucina,
 All' usanza Parigina
 S' ha da bere e cantar,
 Le bon Ven toscur lè bon
 Mes amì bevon bevon;
 Alondon, bevon, bevè,
 Tuscè don, tuscè tuscè.
 Tallarà, larè, larà,
 Tallarà, larà, larè.

(Le bon Ven toscur lè bon
 (Mes amì, bevon, bevon;
Tutti (Tusce don tuscè.
 (Tallarà, larè, larà,
 (Tallarà, larà, larè.

Mad. Viva viva toù le Famme:
 Viva ancor toù le Marì,
 Tusce don mon scer ami,
 Tuscè don tuscè tuscè.
 Tallarà, larè, larà,
 Tallarà larà larè,

(Viva viva toù le Famme,
 (Viva ancor toù le Marì;
Tutti (Tuscè don, mon scer ami,
 (Tuscè don, tuscè tuscè.
 (Tallarà, larè, larà,
 (Tallarà larà larè.

Il Fine del Dramma.

3954

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Pavia